



# Il Santuario di San Girolamo Emiliani



## IN QUESTO NUMERO

ESTATE: TEMPO DI...	3
BEATO SERAFINO MORAZZONE	4
L'ATTUALITÀ DI SAN GIROLAMO	6
NE SEGUIRONO LE ORME - GIOVANNI BATTISTA DETTO "IL MORO"	9
RISCOPIAMO LA NOSTRA FEDE - IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA	10
L'ESEMPIO DI MARIA	13
ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO	15
ESPERIENZE - IN CAMMINO CON SAN GIROLAMO	18
DIRUPISTI VINCOLA MEA	19
CRONACA DEL SANTUARIO	20
PELEGRINI A SOMASCA	23
L'ISOLA DEI SENTIMENTI	26

### ORARI SS. MESSE

#### BASILICA

Feriali	7.00 - 8.00 - 17.00
Prefestiva	17.00
Festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre: 19.00)

#### VALLETTA

Festiva	11.00
---------	-------

### ALTRE CELEBRAZIONI

#### BASILICA

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30  
Adorazione eucaristica:  
- Ogni martedì ore 17.30-18.30

#### Confessioni

ore: 7.00/12.00 - 14.30-18.00

#### VALLETTA

Supplica a san Girolamo:  
ogni domenica ore 15.30

**COPERTINA:** GAGLIARDI PIETRO,  
*San Girolamo Emiliani liberato  
dalla Madonna* - Dipinto (1865) -  
Roma S. Maria in Aquiro.



**FOTOGRAFIE:** Archivio foto-  
grafico di Casa Madre, Claudio  
Burini, Mateo Sanchez, Studio  
"Il ritratto", internet

#### Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (*Tutela dei dati personali*), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 486 -Aprile - Giugno 2011- Anno XCIII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani  
Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC  
Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621  
[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) - C.C.Postale n. 203240  
<http://www.somascos.org/somasca>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco  
Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI  
Stampa: casa editrice stefanoni - lecco



# ESTATE: TEMPO DI...

Ciascuno di noi ha un suo modo di pensare, definire e caratterizzare il tempo caldo dell'estate.

L'estate può significare divertimento ad ogni costo, relax e fuga dal quotidiano, scoperta di nuove relazioni con le persone, ritrovamento della bellezza della vita familiare, realizzazione di qualche iniziativa personale, gestione diversa del proprio tempo; l'estate può essere anche segno di un bisogno nostalgico di spiritualità, di Dio, di preghiera... Diverse persone infatti, riservano qualche giorno da trascorrere in un ambiente monastico per ritrovare se stessi, per rinnovare convinzioni e responsabilità, o anche solo per ricaricare mente, spirito e corpo per gli impegni successivi.

Per tutti, o almeno per la maggioranza, quindi l'estate riserva anche un tempo per il riposo. E' un periodo particolarmente rilevante che va ben oltre la semplice tregua dal lavoro.

Il riposo può essere segno della ritrovata armonia dell'uomo col mondo, segno del dono della libertà ricevuto da Dio, segno della riscoperta del meglio che ciascuno racchiude nel proprio spirito.

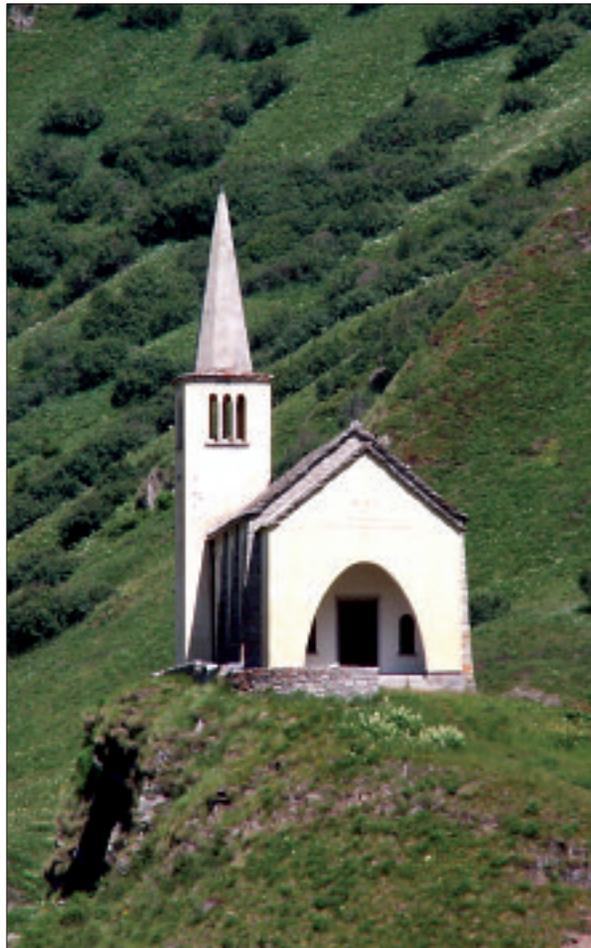
La preghiera, che è qualcosa di estremamente semplice, qualcosa che nasce dal cuore, può essere di aiuto in questo ricuperare il senso della nostra estate.

La preghiera è la risposta che sale dal profondo quando ci mettiamo di fronte alla verità dell'essere che è Dio. Tutto questo può avvenire in molti modi, diversi per ciascuno di noi: davanti a un paesaggio di montagna, in un momento di solitudine durante una passeggiata in un bosco, seduti sulla riva del mare mentre le onde si infrangono sulla riva, ascoltando una musica...

Sono i momenti di verità, nei quali ci sentiamo come tratti fuori dalle invadenze del nostro quotidiano. Facciamo un respiro più ampio del solito e quasi naturalmente si eleva una preghiera di stupore e di ringraziamento.

Questo riconoscimento di Dio è la preghiera naturale che ci introduce poi in un dialogo ancora più personale con Lui: per dirGli il nostro grazie, per manifestare una buona volontà di conversione, per proseguire un cammino di fede che diventa il frutto dello Spirito che prega in noi e ci fa rivolgere a Dio chiamandolo "Padre". Lo Spirito che in noi prega è la caratteristica tipica e propria della preghiera cristiana.

Con questi sentimenti, buona estate!





Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

# BEATO SERAFINO MORAZZONE

Il prossimo 26 giugno, il Card. Dionigi Tettamanzi, a Milano, proclamerà beato don Serafino Morazzone.



Serafino Morazzone nasce a Milano il 1° febbraio 1747 nel quartiere di via Broletto, da una famiglia numerosa e molto povera. Intorno ai 13 anni sente il desiderio della vocazione al sacerdozio, ma per le difficili condizioni economiche non potrà accedere al Seminario.

Viene iscritto alle scuole esterne del Collegio di Brera, retto dai gesuiti, intanto presta servizio come chierico nella sua parrocchia di San Carpofo. Il 4 settembre 1761 riceve la tonsura e il 17 dicembre 1762 i due ordini minori dell'ostiariato e del lettorato. A 18 anni, nel 1765, per poter continuare gli studi entra a far parte dei chierici che prestavano servizio in Duomo nella «Sacrestia delle messe». I chierici allora non erano più di 9 e venivano affidati a un maestro: al mattino i ragazzi prestavano servizio in Duomo e nel pomeriggio frequentavano la scuola di teologia nella chiesa di S. Maria presso S. Satiro. Ricevevano un compenso di 10 lire al mese e in più dovevano continuare a prestare aiuto nella loro parrocchia.

Serafino era fedelissimo al suo impegno e per otto anni prestò servizio alla «Sacrestia delle messe», finché il 2 gennaio 1771, dopo un

ritiro di dieci giorni presso i Missionari di Rho, ricevette gli ordini minori dell'accollitato e dell'esorcistato e, inaspettatamente, si aprì per lui la strada del sacerdozio. Nel marzo 1773 infatti, quando ancora non aveva ricevuto gli ordini maggiori, su consiglio dei superiori partecipò al concorso per la nomina a parroco della chiesa di S. Maria Assunta in Chiuso, un piccolo sobborgo di Lecco.

Vinse il concorso di parroco, ma non era ancora prete e così il 10 aprile 1773 ricevette il suddiaconato e il 18 dello stesso mese il diaconato; quindi il 9 maggio fu ordinato sacerdote e il giorno successivo era già a Chiuso. Celebrò la sua prima messa nell'oratorio di San Giovanni Battista e fece il solenne ingresso in parrocchia.

Per 49 anni svolse il suo ministero pastorale nella piccola comunità lecchese senza mai allontanarsi dal paese, se non per gli esercizi spirituali annuali. Egli fu un prete di grande preghiera, carità e servizio agli altri, non si risparmiava mai e a qualunque ora lo chiamassero lui correva. Tutto ciò che riceveva era destinato ai poveri e agli ammalati, si privò anche del suo materasso per darlo a un uomo malato e sofferente; aprì in canonica una scuola gratuita, frequentata anche dai bambini dei paesi vicini.

La gente lo chiamava «il beato Serafino» ma lui si definiva «un povero peccatore». Morì il 13 aprile 1822.

**Grande devoto di San Girolamo**  
Don Serafino ha un lega-





me particolare con Somasca; era infatti un grande devoto del nostro santo. Per don Serafino, san Girolamo era il suo "interlocutore" e "intercessore" privilegiato in cielo. A lui faceva risalire tutte le grazie che otteneva. Di fatto, dopo ogni intervento sui malati, spediva regolarmente i beneficiati a rendere grazie al nostro Santo.

Lui stesso veniva spesso in pellegrinaggio, soprattutto per ritrovare un luogo di quiete per la propria contemplazione.

Una volta fu protagonista di un episodio singolare. Mentre saliva la scala santa in ginocchio, insieme ad altri devoti, scoppiò un violento temporale. Ci fu così un fuggi fuggi generale, ma lui, quasi non avvertiva la pioggia battente, e giunse in cima alla scala perfettamente asciutto.

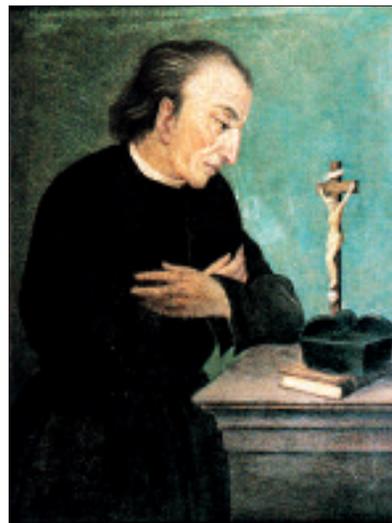
Nel luglio del 1790, dopo diciassette anni di ministero parrocchiale, in cui ha speso tutto se stesso, don Serafino appare allo stremo, completamente svuotato di forze (anche a causa delle penitenze che si imponeva).

E' costretto a mettersi a letto e i due medici che lo visitano ritengono che sia spacciato. La notizia si diffonde in paese e subito si suona l'agonia.

Alcuni confratelli, parroci dei dintorni, accorrono al suo capezzale. Ma il moribondo ormai non si lascia sfuggire neppure una parola di lamento.

Rimasto solo, tuttavia, con uno sforzo sovraumano, si alza dal miserabile giaciglio, si riveste e si avvia, tutto solo, quasi fosse un clandestino, verso Somasca, dove sta il suo "complice" celeste.

Nel libro degli Atti della Casa di Somasca, così si legge: *"Ridotto pelle e ossa e più morto che vivo, consumato dal salso e abbandonato dall'arte medica per incurabile, il signor don Serafino Morazzone, Parroco di Chiuso nell'estero stato soggetto [Somasca a quel tempo apparteneva alla Repubblica Veneta], fornito di buona qualità, stimato e ben voluto da tutti, venne il 1 luglio 1790, che reggere non si poteva sulle gambe, per la strada maestra a venerare il sacro corpo del nostro glorioso Santo; e prostratosi davanti al di lui altare, con vera devozione e viva fede, pregato di intercedere dal Signore, pel bene del suo gregge, la grazia della sospirata guarigione, si sentì sull'atto stesso della domanda talmente sollevato, che vigoroso, franco e solo recossi nella visita della Valletta, e di là a casa pei dirupati scorciatoi posteriori; e passò in breve spazio di tempo da siffatto marasmo alla totala primiera sua pinguetudine, e dalla morta alla vita con somma consolazione de' suoi parrocchiani e d'ogni conoscente."*



testi tratti da: [www.ilpuntostampa.info/](http://www.ilpuntostampa.info/); -  
A. PRONZATO "Don Serafino Morazzone, amico di Dio e di tutti"

Nelle foto: la statua, la tomba, la chiesa e il ritratto del Beato Serafino Morazzone a Chiuso (Lecco).



*Avendo ancora nel cuore la grande festa di san Girolamo di quest'anno, riportiamo i punti fondamentali dell'omelia tenuta da Mons. Bruno Molinari, Vicario Episcopale della zona di Lecco.*

“Carissimi, ancora una volta la fede, la devozione, ci hanno condotto a questo suggestivo Santuario di Somasca, che per tutti noi è e deve essere sentito come un “grembo di grazia”, dove sentiamo e sperimentiamo vivamente l’amore del Signore, la tenerezza, la compassione di Dio che ci raggiunge attraverso lo sguardo benevolo, paterno di San Girolamo.

Il mio saluto stasera è per tutti voi quello dell’Arcivescovo di Milano, che stamattina ha celebrato qui solennemente, insieme a tutti i vescovi della Lombardia. Ci conforta il pensiero che anche i nostri Pastori siano venuti qui ad attingere fiducia e speranza da questa sorgente di santità, per continuare a guidare coraggiosamente il popolo cristiano sui sentieri del Vangelo, non sempre facili, ma sempre più necessari per la nostra società, per il nostro tempo che vive una grande confusione, un grande smarrimento, da tanti punti di vista. Allora è importante, nel tempo dello smarrimento, nel tempo della desolazione, riuscire ad avere un riferimento certo, saldo: la città posta sul monte, la lampada posta sopra il candelabro. Questa è la santità per noi.

Certo, il pensiero della santità, a volte, ci sembra così lontano e inattuale, dato il modo di vivere materialista, superficiale che domina intorno a noi,

## L'ATTUALITÀ DI SAN GIROLAMO

e spesso, purtroppo, anche dentro i noi. Come possiamo descrivere il clima del nostro tempo? Che cosa si legge, in generale, nei comportamenti della gente attorno a noi? Qual è la mentalità che pian piano si diffonde e s’impone, neanche troppo silenziosamente, erodendo delle salde e tradizionali convinzioni cristiane? L’hanno indicato proprio i nostri vescovi negli orientamenti per il prossimo decennio della Chiesa Italiana, in una nota pastorale molto bella dal titolo “Educare alla vita buona del Vangelo”. I vescovi in questa nota, in questi orientamenti, dicono: c’è un’eclisse del senso di Dio nel nostro tempo; è molto offuscata la dimensione dell’interiorità della persona; si fa fatica a dare un senso profondo all’esistenza; c’è sempre più evidente, sempre più forte, la negazione della vocazione trascendente dell’uomo; e poi c’è paura del futuro, c’è frammentazione o, addirittura, disgregazione, del tessuto

sociale; la vita è intesa spesso come ricerca di affermazione, attraverso il potere, i soldi, il successo, l’istintività, la sensualità, l’apparenza. Insomma, siamo – parola dei vescovi – “immersi nella cultura del nulla”: nulla di senso, nulla di valore, nulla di rapporti veri e costruttivi. È un mondo che cambia, che corre in modo insensato a volte, senza meta. È un mondo che rischia di





crollarci addosso rovinosamente, tanto che, normalmente, credo, succede a me, succederà anche a voi, quando noi stiamo ad ascoltare le notizie dei telegiornali diciamo: “Ma che cosa potrà succedere ancora peggio di quello che già non c’è?”. Un mondo che rischia di crollare.

Ecco, in questo panorama desolante e scoraggiante, verrebbe da dire: “Lasciamo perdere!”, “Non c’è possibilità di ricominciare!”, “Rassegniamoci al deserto di valori che sta sotto i nostri occhi e conquista via via sempre più spazio, cancellando del tutto o quasi quel patrimonio di bene che c’è stato consegnato da generazioni, forse meno istruite, ma certamente molto più credenti, molto più serie, molto più impegnate della nostra!”.

Lasciamo perdere? I nostri Pastori, invece, con il coraggio di cui parlavo all’inizio di questa riflessione, coraggio che vengono anche ad attingere anche nei luoghi della santità, ci incoraggiamo a non desistere, a credere alla perenne attrattiva della grazia, alla forza del Maestro interiore, e ci invitano a fondarci sulla speranza affidabile, così spesso ricordata da papa Benedetto XVI. Ci invitano a guardare fiduciosamente agli esempi di bene che ci vengono dai santi. Ecco, i santi sono nostri maestri, testimoni delle meravigliose possibilità della grazia di Dio, sono coloro che sanno rispondere più efficacemente anche alle emergenze che affiorano continuamente in ogni campo. Quante volte proprio i santi si sono fatti risposta di Vangelo alle emergenze del loro tempo. E il nostro tempo è senza emergenze? E come no, ce ne sono! Vediamone almeno tre, tre grandi emergenze del nostro tempo.

Oggi è preoccupante **crisi economica**, che nasce da un’invincibile mentalità di egoismo, però, dobbiamo essere onesti nell’ammetterlo. Ed ecco l’attualità di un San Girolamo, che senza fare troppe previsioni o bilanci o consuntivi, ha inventato, ha instaurato una audace economia ispirata all’amore e alla solidarietà. Raccogliendo i piccoli, gli orfani, ha dato concretezza all’insegnamento del profeta



Isaia – abbiamo sentito la prima lettura: “Spezza il tuo pane con l’affamato, accogli nella tua casa i poveri”. Ha realizzato la carità nella verità. Ha visto Gesù in ogni fratello, tanto più se umile e indifeso. Ha concretizzato il Vangelo che difende i diritti dei deboli e dei poveri nel nome di Dio. Quindi l’emergenza economica, che noi stiamo attraversando, se l’affrontiamo solo come questione di soldi e di lavoro – ed è anche quello – siamo fuori campo, siamo fuori strada. È un’emergenza molto più profonda: c’è bisogno di valori per affrontarla!

Ancora, oggi è profonda **crisi spirituale**. Le chiese tendono ad essere meno affollate, meno piene di decenni fa - non questa in questo momento, in tutta questa giornata, certo. Crisi spirituale che fa diminuire pesantemente le vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa, alla vita missionaria. Ed ecco l’attualità di un San Girolamo che, dopo una giovinezza non sempre esemplare, come quella di tanti nostri giovani, si converte, si lascia conquistare dall’esperienza dello Spirito, si consacra a Dio e ai fratelli e, a sua volta,



diventa luce, guida spirituale di tanti discepoli che lo seguiranno nella vita nuova dello Spirito. Un cammino intessuto di preghiera, una scala santa di intensa ed esigente formazione spirituale che fa da base solida per qualsiasi vocazione. Ecco, San Girolamo ha dimostrato nei fatti la bellezza del programma che abbiamo ascoltato in questa pagina del Vangelo di Matteo: "Osserva i comandamenti! Non attaccare il cuore a quello che non vale davvero! Vieni e seguimi! Dai tutto ai poveri, dai tutto te stesso, non solo le tue cose!".

E, infine, oggi è inquietante **emergenza educativa**, che ha gravi risvolti nella famiglia, nella scuola, nella società. Ed ecco l'attualità di un San Girolamo educatore, che ha messo i piccoli al centro. Ha raccolto attorno a sé i giovani per insegnare loro alla maniera di Gesù, per accompagnarli verso la vita buona del Vangelo. E tutto questo l'ha condensato in un metodo educativo del tutto nuovo per il suo tempo, come nuovo sarà lo slancio



missionario ed educativo di un San Carlo Borromeo, subito dopo di lui e, qualche secolo dopo, quello umile, ma largamente fruttuoso, di un Don Serafino Morazzone, il buon curato di Chiuso, che tante volte è venuto qui, al confine. È la genialità dei santi questa, che scrivono storie di Vangelo nella realtà concreta del tempo in cui vivono. L'emergenza educativa si affronta così: con propositi di santità. I santi sono stati capaci di affrontare certe emergenze.

Come Diocesi Ambrosiana, quest'anno si sta vivendo un anno proprio all'insegna della santità, nel quarto centenario della canonizzazione di San Carlo. E mi sembra interessante l'accostamento della santità di San Carlo a quella di San Girolamo. Non si sono conosciuti, perché Girolamo muore nel 1537, Borromeo nasce l'anno seguente. Ma circa trent'anni dopo la sua nascita, Carlo Borromeo nel 1566, ormai arcivescovo di Milano, visita per la prima volta la Valle di San Martino, che allora era

ancora parte della diocesi ambrosiana, e proprio qui fonda il primo seminario, per la formazione dei futuri sacerdoti, fuori della città di Milano.

Mi vien da pensare, da dire: i santi si trovano subito e facilmente in sintonia. Potremmo dire, in un certo senso, che San Carlo, venendo qui trent'anni dopo la morte di San Girolamo, ha come percepito il fascino, il profumo di santità lasciato qui da San Girolamo.

Direi che oggi tocca a noi ritrovare questa sintonia con i santi, questa fedeltà al Vangelo, questa speranza incrollabile nel bene, questa vocazione universale alla santità che è seminata anche in noi fin dal nostro battesimo e va coltivata concretamente con scelte e decisioni positive, perché possa effettivamente fiorire, fruttificare, come santità popolare e quotidiana, non fatta di chissà quali grandi pronunciamenti, ma di un cammino di vita spirituale vero, costante, perseverante, concreto.

Ci aiuti il Signore, ci accompagni il nostro amato e venerato San Girolamo.

JACQUES STELLA - *San Girolamo spiega il catechismo*. (1629)



## GIOVANNI BATTISTA DETTO "IL MORO"

Tra i padri venerabili della Congregazione somasca, troviamo anche un padre convertito dall'Islam. E' padre Giovanni Battista, detto "il Moro". Nacque nei pressi della Mecca nel 1508.

Nel 1537, anno in cui a Somasca moriva san Girolamo, egli ebbe per tre volte la visione di un anziano (che in seguito egli stesso identificò come san Pietro), che lo incitò con queste parole: "Ti ordino di alzarti subito e di fuggire da questi paesi verso la terra cristiana, per essere battezzato e conoscere maggiormente Dio e suo Figlio che ha inviato agli uomini. Presto fuggi!".

Egli ubbidì e con altri otto giovani e dopo un viaggio lungo e faticoso, dove tutti i compagni persero la vita, giunse in Palestina. Qui fu fatto prigioniero dai corsari turchi che lo misero in schiavitù. Ma, come per san Girolamo ci fu una liberazione miracolosa per intervento della Vergine Maria, così per il Moro avvenne una liberazione simile per intervento di san Pietro, che lo liberò e, senza essere visto uscì dalla nave, in seguito, camminando sulle acque, raggiunse una spiaggia sicura. Messo su un bastimento veneziano giunse nella Serenissima nel 1539.

Ma, pensando che questi fosse una spia turca, venne gettato in prigione, dove vi rimase per sette anni.

Nel 1546 una gentildonna parente di san Girolamo, avendo l'abitudine di visitare i carcerati, ebbe l'occasione di conoscere il Moro. Appreso il motivo per cui era giunto a Venezia e raccontando del



fatto miracoloso, essa ottenne dal doge Francesco Donati il suo affidamento. Lo condusse all'ospedale di san Giovanni (fondato da san Girolamo) e fu curato da p. Pellegrino d'Asti. Fu così battezzato nel giorno di san Giovanni Battista. Chiese poi di entrare a far parte della Compagnia e subito si distinse per la sua carità verso i malati e gli orfani. Così si racconta: "Era il primo ad alzarsi; dormiva sulla paglia; rifaceva i letti degli orfanelli più piccoli, li pettinava e lavava ogni giorno, come una mamma. Puliva i dormitori e altre stanze. Insegnava loro i lavori manuali, rattoppava e puliva loro i vestiti. Li conduceva in processione a due a due, cantando e facendo visita alle chiese principali e più frequentate. Era zelante e discreto nel riprendere e castigare i monelli, lodava e premiava i buoni. Si dimostrava caritatevole nel medicare le piaghe e altre malattie.

Fu mandato all'orfanotrofio di Brescia e di Bergamo e partecipò come laico al primo Capitolo Generale dell'aprile del 1569 a Milano, dove i nostri Padri, in seguito alla Bolla del 6 dicembre 1568 di Pio V, con la quale si approvava la nascita dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, emisero i primi voti nelle mani del Vescovo di Tortona Mons. Cesare Gambara.

In seguito il Moro venne trasferito all'Orfanotrofio degli Innocentini a Siena. Nel 1575 poté recarsi a Roma, dove visitò la tomba del suo prodigioso liberatore.

Ritornato a Siena concluse la sua mirabile e santa vita, a trent'anni dalla sua fuga dall'Arabia, acclamato comunemente, come dicono le memorie dei tempi, come gran servo di Dio e uomo santo.



Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani

RISCOPRIAMO LA NOSTRA FEDE

# IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

p. Giuseppe Oltolina

Non si può capire la gravità del peccato se non abbiamo fatto esperienza di meditare e vivere l'amore di Dio; prima viene l'amore di Dio, poi il senso del peccato.

Quando ci prepariamo alla Riconciliazione, prima di fare l'esame di coscienza, dobbiamo leggere la Parola di Dio che ci fa capire l'amore di Dio, altrimenti rischiamo di cadere nell'unico peccato che neanche la bontà di Dio può perdonare che è quello di disperare del suo perdono.



Proviamo a pensare a due confessioni diverse che ci sono nei Vangeli: quella di Giuda e quella di Pietro. Hanno fatto lo stesso peccato, anzi, se dobbiamo fare una graduatoria, quello di Pietro era più grave di quello di Giuda: Giuda non ha detto: "Non lo conosco", anzi, "lo conosco così bene che ve lo consegno"; Pietro per tre volte, quindi in maniera definitiva, dice: "Mai visto, e mai sentito parlare". Ma Pietro crede nel perdono del Signore, gli basta uno sguardo per capire che il Signore lo ha già perdonato. Giuda non crede nel perdono del Signore, neanche quando Gesù lo chiama "amico" nel momento stesso in cui lo tradisce, quindi gli fa vedere che il perdono e quel suo amore lì è così grande che va al di là dell'infedeltà, supera l'infedeltà. E

guardate che Giuda aveva messo in atto tutte le cinque condizioni necessarie per fare una buona confessione:

- aveva fatto l'esame di coscienza, perché rientrato in se stesso capisce di aver tradito l'innocente;
- avendo visto Gesù che era stato condannato si pente, quindi aveva sincero dolore di quello che aveva fatto;
- ha accusato il suo peccato davanti a tutti i sacerdoti e gli anziani ("Ho peccato, ho tradito il sangue dell'innocente");
- certamente se fosse vissuto non avrebbe mai più fatto una cosa simile, quindi aveva un proposito più che sincero;
- per di più aveva riportato ai sacerdoti e agli anziani i soldi del tradimento, quindi aveva fatto la penitenza.

Aveva soddisfatto tutto, aveva tutte le cinque condizioni per fare una buona confessione eppure è andato ad impiccarsi. Purtroppo in quel momento non ha sentito una parola di incoraggiamento, né ha visto gli altri, gli scribi e i farisei, un atteggiamento di accoglienza,

anzi gli è stato detto: "Arrangiatevi, vedetela tu"; e tutto questo l'ha portato alla disperazione, perché nessuno lo ha aiutato a ricordarsi dell'amore di Dio che in Gesù fino alla fine lo ha considerato e chiamato "amico."

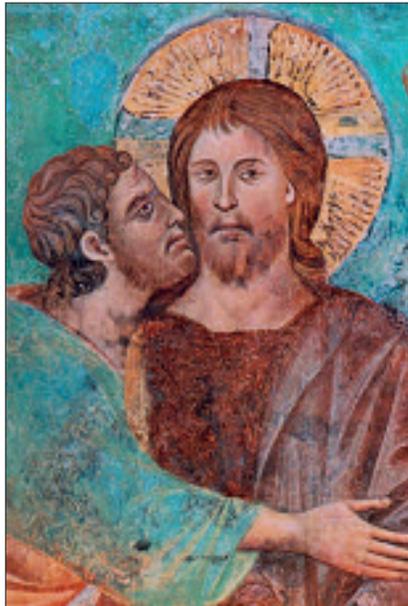
Pietro invece non aveva nessuna di queste cinque disposizioni per

PITTORE NAPOLETANO XVII SEC -  
Il rinnegamento di Pietro. Museo  
Baroffio del Santuario del Sacro  
Monte di Varese



fare una buona confessione, non ne aveva avuto il tempo. Non aveva fatto in tempo a rinnegarlo per la terza volta che il gallo aveva cantato e il Signore, passando da una parte all'altra, lo aveva guardato. Non ha avuto tempo, però ha avuto lo sguardo del Signore, ha incontrato lo sguardo di Gesù. *"E il Signore voltatosi guardò Pietro e Pietro si ricordò le parole che il Signore gli aveva detto"*. Non solo quelle riportate qui, in questo punto del Vangelo: *"Prima che il gallo canti mi rinnegherai tre volte"*, ma si

è ricordato anche delle altre parole di Gesù durante l'ultima cena: *"Simone, Simone (non lo chiama Pietro, che è il nome della forza, della roccia, lo chiama Simone, nome della debolezza) ecco Satana ha cercato di vagliarvi come si vaglia il grano, ma io ho pregato per te (vedete l'amore preveniente!), perché non venga meno la tua fede (non perché tu non mi tradisca; quando andiamo a confessarci dobbiamo fare un atto di fede che il Signore è più grande del nostro*



peccato, che ci ha già perdonato prima che noi apriamo bocca) e tu ravveduto conferma i tuoi fratelli" (ecco l'amore: tu mi tradirai per la tua debolezza, ma non solo già fin da ora ti perdono, ma ho tanta fiducia in te che ti do l'incarico di confermare i tuoi fratelli).

Quindi il perdono non è soltanto l'atto di dire "ti assolvo" e basta; è qualcosa di molto più importante; è l'amore di Dio che ti viene addosso come una cascata, ti rinfresca da capo, ti rifà nuovo e ti rimanda: questo perdono che hai ricevuto serve per riconfermare i tuoi fratelli, per

dire a tutti "Il Signore è buono, non abbiate paura, andate da lui". Se volete, il peccato di Pietro prima di essere un tradimento di Gesù, e stato un peccato di presunzione, cioè di pensare di essere capace di liberarsi da solo del proprio peccato, del proprio egoismo di pensarsi forte anche senza Dio. Questo non è un buon modo di prepararsi al sacramento della Riconciliazione, perché è in contrasto con Gesù che nel sacramento della Riconciliazione vuol dire :

*"Riconosci i tuoi peccati, riconosci la tua debolezza, riconosci di aver bisogno di Dio e allora potrai uscire dall'egoismo; non ti tiri fuori da solo".* La Bibbia quando parla del peccato non lo fa per incutere paura, ma per annunciare il perdono e la salvezza e la salvezza per un cristiano è una persona, è

Gesù venuto nel mondo proprio per rivelarci l'amore di Dio e per toglierci i nostri peccati. E l'amore di Dio per noi si è dimostrato in questo: *"Egli ha inviato il Figlio suo unigenito nel mondo, perché*

*viviamo per mezzo di Lui; in questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma Lui ha amato noi e ha dato suo Figlio come vittima di espiazione dei nostri peccati"*. (S. Giovanni).

E S. Paolo dice ai Corinzi: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio (ecco la riconoscenza: lasciarsi amare). Colui che non aveva conosciuto il peccato, Dio lo tratto da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare, per mezzo di Lui, giustizia divina"*.

CIMABUE - La cattura di Cristo (partic.) - Assisi - Basilica Superiore di San Francesco



Non ci possiamo liberare da soli, noi non diventiamo giusti, siamo giustificati dal Signore, perché Lui l'ha trattato da peccato, perché noi potessimo essere liberati dal male.

*"Dio, che è ricco di misericordia, per il suo grande amore, con il quale ci amò quando eravamo ancora morti a causa dei nostri peccati, ci ha fatto rivivere in Cristo".*

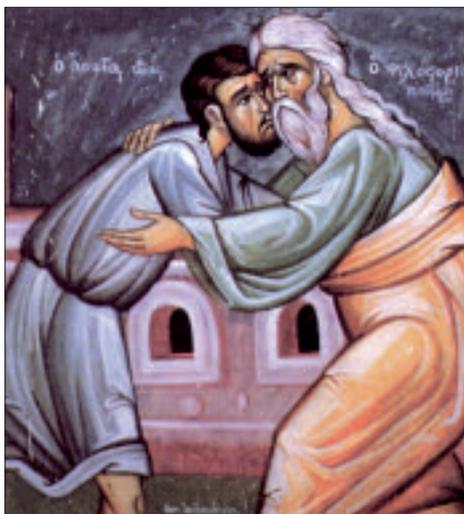
Il sacramento della Riconciliazione è la scoperta più sconvolgente dell'amore del Padre, un amore personale, geniale, preveniente, che ama anche dopo ogni rifiuto. Da soli non saremo mai capaci di tirarci fuori dall'egoismo, per questo abbiamo bisogno del perdono di Dio. Per credere che l'amore di Dio è capace di liberarci dal male occorre aver sperimentato che se qualcuno ti vuol bene davvero, te lo fa sentire, allora tu ti fai in cento per farlo felice, per non deluderlo, per non buttare via il suo affetto; ma solo quando hai capito che lui veramente ti ama.

Ogni volta perciò che incontriamo l'amore di Dio nel sacramento del perdono, chiediamo di metterci sempre vicino qualcuno che ci parli di Lui con il suo amore, con la sua accoglienza e ci faccia veramente sentire che "dov'è carità e amore lì c'è Dio"; che ci faccia trovare qualcuno che ci inviti, che ci sia da segno dell'amore che riceveremo nel confessionale, nella celebrazione del sacramento. E contemporaneamente dobbiamo essere anche noi che, con il nostro amore facciamo sentire agli altri concretamente questo amore di Dio, questo perdono di Dio. Il sacramento della Riconciliazione è certa-

mente l'incontro con l'amore senza limiti di Dio, ma è anche un impegno da parte nostra a diventare, nei limiti delle nostre possibilità e sostenuti dal "nulla è impossibile a Dio", trasparenti segni dell'amore di Dio. Quando Dio ci perdona non guarda al nostro peccato ma a quello che possiamo fare con l'esperienza del suo perdono. Noi dobbiamo andare da Dio con il cuore pieno di fiducia nel suo amore, ma il Signore vuole che tutto non si fermi lì in noi. A Pietro prima ancora che lo tradisca ha detto: *"Tu, una volta che hai capito il tuo sbaglio e hai gustato la gioia del perdono, conforta i tuoi fratelli"*. E Gesù risorto ai discepoli chiusi nel cenacolo per paura dei giudei, nella sera stessa della resurrezione, dopo aver augurato loro la pace, messo nei loro cuori la gioia, dice: *"Come il Padre ha mandato me, così io mando voi; riceverete lo Spirito Santo e la potestà di perdonare, cioè di rasserenare coloro che hanno sbagliato"*.

Il Signore non si ferma mai al passato, vede il presente sempre in vista del futuro, perché sa che con la sua grazia possiamo fare tante cose nuove e allora Lui guarda quello che possiamo fare domani con la sua grazia. Perdonati, siamo mandati a perdonare; salvati siamo mandati a salvare; rasserenati, siamo mandati a portare la gioia dell'amore di Dio a tutti. Come dice il Salmo 50: *"Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno"*.

La Riconciliazione non è un sacramento che addormenta, ma un sacramento che ci insegna ad essere come Dio: pieni di comprensione e di fiducia negli altri.





# L'ESEMPIO DI MARIA

Adriano Stasi

Per due volte Gesù, sebbene in forma indiretta fa riferimento a sua Madre come discepola che ascolta la parola di Dio e la vive in pienezza.

Leggiamo in Luca: "Un giorno, andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non

potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunciato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". (Lc 8,19-21). Ma egli rispose: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".

E sempre in Luca si narra che mentre Gesù predicava: "... una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!, Ma egli disse. "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano". (Lc 11,27-28)

In queste due scene lucane confluiscono i temi relativi all'ascolto della Parola di Dio.

"Ascoltare" e "fare". In ambedue gli episodi Gesù pone in rilievo l'importanza non solo di "ascoltare" la parola di Dio, ma soprattutto di "metterla in pratica" di "osservarla".

A prolungamento di quella che era la vocazione di Israele, anche per noi discepoli di Cristo non basta "conoscere" ed "essere informati" o fare semplicemente i "ciceroni" del cristianesimo. Occorre "vivere" la Parola dell'unico Maestro (Mt 23,8). Diceva Gesù nell'ultima Cena: " Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica " (Gv 13,17).

E' a tutti nota la sentenza di Paolo VI: "L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri, lo fa perché sono dei testimoni" (EN 41).

La vera parentela con Gesù. Per la Scrittura il sapiente (ossia colui che ascolta la parola di Dio e la conserva nel cuore) realizza un'intimità particolarissima con la Sapienza stessa: ne diviene, infatti, figlio, fratello, sposo, amico. Per godere la vicinanza con il suo Dio, ad Israele non è sufficiente avere Abramo per Padre; è necessario fare le opere di Abramo (cf. Gv 8,33-40).

Ora anche per Luca la Sapienza si incarna nella persona di Cristo. Lui esprime compiutamente "il disegno di Dio", la sua "sapienza" (cf. Lc 7, 30-35).

Lui è più grande di Salomone, il massimo sapiente secondo la tradizione giudaica. Ebbene: chi ascolta la parola di Dio predicata da Gesù-Sapienza e la mette in pratica, costui diventa "fratello" "sorella" e "madre" di Gesù. I legami della carne, fossero pure quelli di "madre" e "fratelli" non garantiscono l'autentica comunione con Cristo. Quel che si richiede è l'ascolto impegnato della Sua Parola. In sostanza Gesù ribadisce che la vera grandezza nei confronti della sua Persona deriva non dalla parentela carnale, ma dall'accoglienza frutto della sua Parola.

Un elogio molto importante anche per Maria? Le due sentenze di Gesù riferite in Luca non sono indirizzate primariamente a Maria.

Il loro contesto è più esteso poiché sono dirette a tutti coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano.

Tuttavia, per deduzione indiretta, esse hanno attinenza per la



SANDRO BOTTICELLI - *Madonna del Magnificat* (1481). Galleria degli Uffizi - Firenze



## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

madre di Gesù.

Ella, infatti risponde con "fiat" all'appello di Dio (Lc 1,38); e poi conserva nel cuore, in approfondita meditazione, le azioni e le parole del Figlio, anche quelle non comprese.

Al dire di Elisabetta, Maria è beata "perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45). Ella, come terra buona che accoglie il seme, ascoltò la Parola con il cuore belle e perfetto, la custodì e produrre frutto perseverando in essa" (cf. Lc 8,15).

Maria fu vicinissima a Dio perché - insegna Sant'Agostino - portò Gesù più nel cuore che nel grembo.

L'ascolto suppone che io rinunci per un attimo a me stesso per occuparmi di colui che mi sta di fronte. Non è facile uscire da se stessi per entrare nel mondo dell'altro.

La società dei consumi, si affanna a mol-

tiplicare propagandisti che ti appiattiscono come rulli compressori, mentre ci si dimentica semplicemente per dire che la nostra fede debba essere ricca di ascolto. Se Dio ci parla per primo, la nostra risposta sarà anzitutto il silenzio riverente di chi accoglie tanto prezioso dono.

E ascoltando Dio, impariamo a metterci in ascolto di ogni creatura, certi che Dio "... Padre di tutti... agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti" (Ef 4,6).

Venerando Maria, Donna dell'ascolto, cresciamo nella cultura del silenzio che produce frutti di comunione con Dio e con il mondo.

Tacendo per accogliere l'Altro e gli altri, credevamo forse di perdere la nostra vita. Ed è proprio allora che abbiamo l'abbiamo ritrovata.

Maria è la serva del Signore, con vigilanza operosa e orante.

### CENTRO DI SPIRITUALITÀ . GIROLAMO MIANI SOMASCA DI VERCURAGO



#### ESERCIZI SPIRITUALI 2011

##### Per sacerdoti e religiosi

20-24 giugno

S. Em. Card. Salvatore De Giorgi  
*Il sacerdozio: un dono d'amore  
per un servizio d'amore"*

3-7 ottobre

Mons. Mario Delpini  
*"Il frutto dello Spirito invece..."*

##### Per coppie di sposi

15-16 ottobre

p. Giuseppe Oltolina, crs  
*Signore, insegnaci a pregare*

##### Per giovani

29 - 31 ottobre

p. Giuseppe Valsecchi, crs  
*Con molte parabole  
annunciava loro la parola*

##### Per religiose e consacrate

3 - 9 luglio

p. Pietro Redaelli, crs  
*Alla sequela di Cristo,  
misericordia del Padre*

24-20 luglio

p. Luigi Sordelli, crs  
*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore*

14 - 19 agosto

p. Giuseppe Valsecchi, crs  
*Lectio divina sulle  
apparizioni del Risorto*

##### Per laici

5- 8 settembre

p. Giuseppe Oltolina, crs  
*La preghiera di intercessione*

tel. 0341.421154 - cespi.somasca@tiscali.it www.centrospiritalita.it



# ICONOGRAFIA DI SAN GIROLAMO

Il francese Jean-François de Troy ottenne l'importante incarico di Direttore della Accademia di Francia a Roma nel 1738 e lo conservò fin quasi alla morte, a Roma nel 1752. Figlio del famoso ritrattista François de Troy ebbe una carriera di successo facilitata dall'appoggio paterno, che gli permise di soggiornare in gioventù, dal 1699 al 1706 circa in Italia:

a Roma, da cui fuggì precipitosamente, a Pisa (R. P. CIAR-  
DI, 1997) a Firenze, a  
Genova (Chiesa di San  
Donato, Madonna con  
le anime del purgato-  
rio), a Venezia e a  
Parma, acquisendo  
una profonda cono-  
scenza dell'arte baroc-  
ca e di quella veneta  
in particolare. A Pisa  
godette di un certo  
prestigio, che gli pro-  
curò interessanti com-  
missioni.

Al rientro a Parigi  
divenne membro  
della Accademia e dal  
1708 insegnante.

A Roma arriva sessan-  
tenne con una giovane  
moglie e con 7 figli  
piccoli. Prende dimo-  
ra prima nella zona  
della parrocchia di San  
Lorenzo in Lucina, poi  
in quella di San Luigi  
dei Francesi. In seguito  
soggiornò tre mesi a  
Napoli in contatto con

*p. Maurizio Brioli*

Purtroppo mancano notizie sulla comi-  
sione di tale dipinto, realizzato per il  
secondo altare a sinistra nella chiesa di  
San Nicola ai Cesarini, quando era offi-  
ciata dai Padri Somaschi. La chiesa fu  
abbattuta negli anni Venti per la sistema-  
zione dell'area archeologica di largo

Argentina, ma il dipinto qui esaminato  
era già stato trasferito dai  
Somaschi nella chiesa di  
Sant'Alessio all'Aventino  
nel 1846.

La data di realizzazio-  
ne del dipinto, 1748, è  
stata rinvenuta nel  
corso del restauro: in  
basso a destra, su di  
una foglia, sotto strati  
di sudicio e vernici  
alterate, insieme alla  
firma. Quindi appena  
un anno dopo la beati-  
ficazione di san  
Girolamo. Nel 1749  
l'opera è incisa da  
Galimard. San  
Girolamo sarà dichia-  
rato santo nel 1767,  
infine Pio IX lo nomi-  
nerà patrono degli  
orfani e della gioventù  
abbandonata nel 1928.  
Non si conosce il  
motivo della scelta del  
pittore da parte dei  
Padri Somaschi, ma  
una possibile indica-  
zione potrebbe venire  
dalla vita privata del-



AUTORE: *Jean-François de Troy*  
TITOLO: *San Girolamo Emiliani presenta gli  
orfani alla Vergine.* (1748).  
Olio su tela (cm 354x210)  
COLLOCAZIONE: Roma, chiesa dei Santi  
Bonifacio e Alessio all'Aventino.  
PROVENIENZA: chiesa di San Nicola ai  
Cesarini nel 1846.



## Il Santuario di san Girolamo Emiliani

l'artista.

Rimasto vedovo della giovane moglie, aveva perduto giovanissimi molti dei figli (ne sopravvisse solamente una).

La morte della figlia dodicenne, rimasta a Parigi nel Convento della Purificazione di rue du Bac, gettò l'artista in un profondissimo sconforto. Il tema dell'infanzia è colto nel dipinto con particolare sensibilità, colpisce la tenerezza di certi particolari dei bimbi più piccoli, come la pettinatura della bambina di spalle, un po' grassoccia, con la veste corta. Così l'innocente sguardo del bimbo verso lo spettatore che indica la Vergine e il santo.

La sapiente costruzione del dipinto che vede in alto l'immagine di san Girolamo che, inginocchiato davanti alla Vergine, chiede la protezione per i poveri orfani si allinea alla produzione sacra dell'epoca, anche se il pittore rimane un po' lontano dalle tendenze classiciste di certa pittura romana contemporanea.

Il riferimento della composizione alla costruzione tardo barocca, alleggerita da un cromatismo ricco di materia e sapiente nei passaggi della luce, chiarisce bene il profondo livello di comprensione da parte dell'artista della cultura pittorica romana del momento.

Nel dipinto c'è anche l'allusione al sistema educativo dei collegi fondati dal santo, nei quali i grandi aiutano i piccoli: la giovanetta in primo piano a sinistra insegna a pregare a un piccolo a lei affidato, tenendogli le manine giunte. Il tema della tenerezza tuttavia non prevarica il rigore dottrinario particolarmente forte nell'imminenza della canonizzazione.

Il linguaggio artistico del de Troy si adegua al tema religioso, unica concessione al lusso è nel tappeto a racemi, motivo ripreso nelle vesti di due giovanissimi aristocratici in un dipinto oggi a Fontainebleau. Pittore adatto proprio per

le sue peculiari qualità pittoriche alle scene mondane e all'osservazione acuta del demi monde, nei temi religiosi trova comunque una formula severa e di tono alto, sostenuta da una inventiva elegante e coinvolgente.

Tratto da:  
TEMPESTA CLAUDIA, Jean François De Troy  
AA.VV., *Fiamminghi e altri maestri.*  
*Gli Artisti Stranieri nel Patrimonio*  
*del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno.*  
Roma, L'Erma di Bretschneider 2008, pagg. 25-26

Di tale dipinto fu effettuata un'incisione su rame ad opera di Claude Olivier Gallimard. Questa incisione riporta in basso dei dati scritti molto in piccolo a destra e a sinistra e anche sotto la didascalia "S. HIERONYMUS AEMILIANUS ORPHANORUM PATER / ET CONGREGATIONIS SOMASCHAE FUNDATOR" che riportano il nome dell'incisore, le misure del quadro originale e le misure dell'incisione.





*Non abbiate paura!  
Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!  
Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati,  
i sistemi economici come quelli politici,  
i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo.  
Non abbiate paura!  
Cristo sa “cosa è dentro l’uomo”.  
Solo lui lo sa!  
Oggi così spesso l’uomo  
non sa cosa si porta dentro,  
nel profondo del suo animo,  
del suo cuore.  
Così spesso è incerto  
del senso della sua vita  
su questa terra.  
È invaso dal dubbio  
che si tramuta  
in disperazione.  
Permettete, quindi  
– vi prego, vi imploro  
con umiltà e con fiducia –  
permettete a Cristo  
di parlare all’uomo.  
Solo lui ha parole di vita.  
Sì! Di vita eterna!*



# IN CAMMINO CON SAN GIROLAMO

*Il giorno 9 aprile un gruppo di ragazzi di II e III media ha vissuto un pomeriggio di ritiro itinerante nei luoghi santi di Somasca. A loro la parola!*

Dopo il ritiro del 9 Aprile abbiamo ripreso con i ragazzi la figura di S.Girolamo, ponendo loro le seguenti domande: "Cosa ti ha colpito della figura di S.Girolamo Emiliani" e "C'è stata una frase, parola o commento che ti ha colpito"?

Le risposte sono state diverse e interessanti, ma il tema presente maggiormente era: *"quest'uomo ha donato la vita per il suo prossimo grazie alla vera amicizia con Gesù"*.

I ragazzi sono stati colpiti dalla sua umiltà e dalla sua carità e qualcuno si è posto la seguente domanda: *"Ma quello che S.Girolamo ha fatto tanto tempo fa, noi saremmo in grado di farlo oggi giorno?"*. A questa provocazione ci sono state diverse risposte: logicamente oggi giorno la peste qui in Italia è stata debellata e dunque quello che ha fatto S.Girolamo

lo possiamo tradurre nell'aiuto verso il nostro prossimo. Giustamente da questa risposta ne sono zampillate diverse ma alla fine ciò che le legava è stato detto proprio dai ragazzi: *"Siamo spinti a donare parte del nostro tempo al prossimo perché è Gesù che ci spinge a far questo"*.

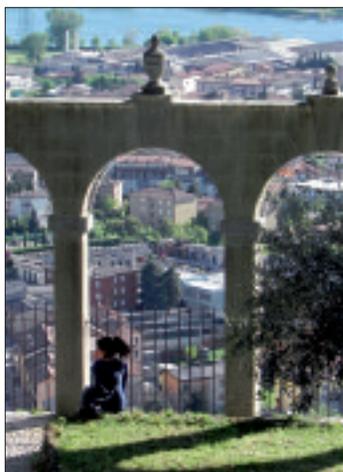
Inoltre i ragazzi sono stati colpiti dalle belle parole del Vangelo di Matteo 17,1-8 che narrano la Trasfigurazione, Vangelo utilizzato per la meditazione.

Alcuni scrivono: *"Gesù prese con sé i discepoli, è Lui che chiama, il protagonista della nostra vita"*. Inoltre parecchi ragazzi hanno ripensato ai discepoli: Gesù che chiede loro di seguirlo, di accompagnarlo nella sua missione in mezzo alle strade e alla gente e li invia nelle diverse città a portare la sua parola, il suo annuncio buono del regno di Dio che si manifesta in mezzo alla gente.

Infine molti ragazzi hanno ringraziato per il bel momento della meditazione dicendo: *"è stato proprio bello il momento di meditazione perché ho gustato la bellezza di stare un po' di tempo con Te"*.

L'ultima domanda posta ai ragazzi è stata la seguente: *"In generale ti è piaciuto il ritiro di Quaresima"*, le risposte date sono state tutte positive: *"E' stato proprio bello questo momento di ritiro perché oltre a conoscere sempre più Gesù ho conosciuto nuovi amici"*. Altri hanno scritto: *"molte volte fare un ritiro e stare anche in silenzio non è semplice ma con gli amici è tutto più facile"*, per concludere altri ancora hanno espresso: *"mi è piaciuto veramente tanto questo ritiro perché non l'abbiamo svolto nelle solite quattro mura ma abbiamo avuto l'opportunità di viverlo all'aperto"*.

*I ragazzi di II e III media con gli educatori della Comunità Pastorale Spirito Santo. di Carate Brianza*



# DIRUPISTI VINCULA MEA

Il 25 settembre incomincerà l'Anno Giubilare Somasco, che ha come slogan "Dirupisti vincula mea" - "Hai spezzato le mie catene. Ricorre infatti il 500° anniversario della liberazione di san Girolamo dalla prigionia di Quero, per mano della Madonna, avvenuta il 27 settembre 1511.

Sono in programma diverse iniziative di carattere religioso, spirituale e storico, di cui diamo i primi appuntamenti:



**Sabato 24 settembre**

**ore 21.00**

**Santuario di San Girolamo**

**SOMASCA DI VERCURAGO**

**CONCERTO PER CORO E ORGANO\***  
organizzato dalle corali delle parrocchie  
di Somasca, Pascolo e Vercurago.

**Domenica 25 settembre**

**ore 10.00**

**Santuario S. Maria Maggiore**

**TREVISO**

**SOLENNE INIZIO DELL'ANNO GIUBILARE**  
S. Messa presieduta dal Vescovo di  
Treviso, S. Ecc. Mons. Gianfranco  
Agostino Gardin

**Domenica 25 settembre**

**ore 17.00**

**Santuario di San Girolamo**

**SOMASCA DI VERCURAGO**

**SANTA MESSA SOLENNE\***  
seguita dalla processione  
con il simulacro della Madonna degli  
Orfani per le vie di Somasca

**Sabato 1 ottobre**

**ore 21.00**

**Santuario di San Girolamo**

**SOMASCA DI VERCURAGO**

**"MORIRE PER VIVERE" \***  
*Sacra rappresentazione sulla vita di S. Girolamo*  
presentato dall'Associazione  
"Gli amici di Chiara" onlus

**Giovedì 6 ottobre**

**ore 11.00**

**Basilica di San Marco**

**VENEZIA**

**SOLENNE PONTIFICALE**  
presieduto dal Patriarca di Venezia  
Sua Em. Card. Angelo Scola

**Giovedì 6 ottobre (ore 16.00)**

**Venerdì 7 ottobre (10.00 - 18.00)**

**Palazzo Cavalli Franchetti**

**VENEZIA**

**"UN EVENTO MIRACOLOSO DURANTE  
LA GUERRA DI CAMBRAI"**  
*Convegno di studi nel V centenario*

\* trasmesso in diretta via internet su [www.livestream.com/somasca](http://www.livestream.com/somasca)



# CRONACA DE



## **NUOVO GOVERNO GENERALE**

Dal 14 al 31 marzo 2011 ad Albano Laziale si è tenuto il 137° Capitolo Generale della nostra Congregazione che si è concluso con l'elezione del Padre Generale e del suo Consiglio.

Alla guida della Congregazione è stato riconfermato p. Franco Moscone. Il suo lavoro sarà coadiuvato da: p. José Antonio Nieto (vicario), p. Alberto Monnis, p. Mario Ronchetti, p. Augusto Bussi Roncalini.

A padre Franco e al suo Consiglio auguriamo di saper guidare con saggezza e fermezza la Congregazione somasca, che tra qualche mese vivrà l'Anno Giubilare in occasione dei 500 anni della liberazione di san Girolamo dalla prigionia di Quero, segnando l'inizio della sua conversione.



## **NUOVO GOVERNO PROVINCIALE**

Dal 26 al 29 aprile 2011 a Somasca, presso il Centro di Spiritualità, si è tenuto il Capitolo Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta. Ad esso ha partecipato il neoeletto padre Generale, Franco Moscone. Al termine delle relazioni e della presentazione di proposte per la vita della Provincia, si è passati all'elezione del nuovo Governo Provinciale. Alla guida è stato eletto p. Luigi Amigoni, coadiuvato da p. Walter Persico (vicario), p. Giovanni Benaglia, p. Eufrazio Colombo, p. Luigi Ghezzi.

A loro il nostro augurio e la nostra preghiera perché sappiano ascoltare con dolcezza i confratelli, per parlar loro della vita di Dio e pregare il dolce nostro Signore Gesù Cristo.



## **RINNOVO DEI VOTI**

Il 29 aprile viene ricordato il natale dell'Ordine, cioè il giorno in cui i primi padri somaschi emisero la professione nel 1568. Ogni anno, in questo giorno i religiosi somaschi rinnovano devozionalmente i voti di castità, povertà e obbedienza. Nella foto i padri del Capitolo Provinciale e altri religiosi convenuti a Somasca per il rinnovo.



# L SANTUARIO

## VIA CRUCIS QUARESIMALE

Come da tradizione, ogni anno nei venerdì di Quaresima si svolge la Via Crucis lungo il viale delle Cappelle fino alla Valletta.

Numerosi sono stati i partecipanti, in particolare il Venerdì Santo, quando la croce è stata portata dai giovani e i fedeli hanno seguito devotamente con i flambeaux.

Nelle domeniche di Quaresima è stata molto partecipata anche la salita della Scala Santa, ricordando la Passione di Cristo.



## AMBASCIATORE IN ROMANIA

Il giorno 25 aprile Mario Cospito, ambasciatore presso l'Ambasciata italiana a Bucarest, insieme alla sua famiglia ha visitato i luoghi di San Girolamo .

Grande sostenitore e amico delle nostra opera in Romania, l'ambasciatore si è fatto promotore della nomina a Cavaliere di p. Livio Valenti, che da più di un decennio opera per i poveri di Romania. Il titolo a lui conferito non ha una valenza personale, ma è simbolo di quanto i Somaschi fanno per queste popolazioni che non riescono ancora a raggiungere un livello di vita dignitoso.

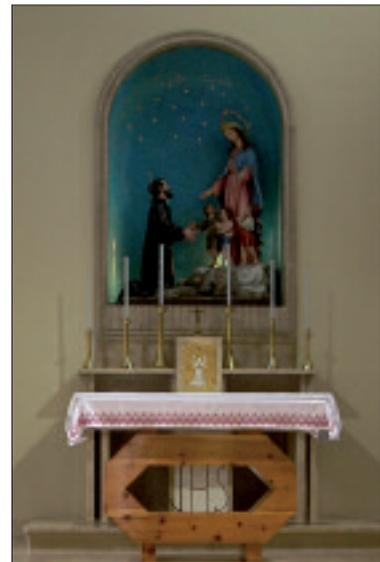


## MESE DI MAGGIO

Tra i tanti "capricci" dei bambini c'è anche quello di voler a tutti i costi salire a Somasca per recitare il Rosario. E' avvenuto pressoché tutte le sere: nella Cappellina della Madre degli Orfani un gruppetto di una decina di bambini, ognuno con la sua corona, ha "condotto" la preghiera con serietà ed entusiasmo. Dal suono della campana, alla recita delle Ave Maria e delle litanie, fino alla scelta del canto popolare (con "O del Cielo gran Regina" in vetta alla classifica), per concludere con la "gara" per spegnere le candele. E poi tutti a giocare a nascondino!

E i genitori? I genitori rimanevano allibiti per l'insistenza dei loro figli a essere presenti al rosario, anche a costo di fare i "salti mortali".

Ancora una volta i piccoli insegnano ai grandi, così come dice Gesù: "Ti benedico o Padre perché hai svelato queste cose ai piccoli". Che Maria Madre degli Orfani, possa sempre proteggere questi piccoli nel loro cammino di vita.





### FESTA DELLA BEATA CATERINA

Il giorno 5 maggio si è celebrata la festa della Beata Caterina Cittadini. La ricorrenza, iniziata con un triduo presso la cappella delle Suore Orsoline di Somasca, ha avuto il suo culmine con la celebrazione della S. Messa presieduta dal S. Ecc. Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo.

La funzione è stata preceduta da un momento di elevazione spirituale con il coro degli alunni della scuola di Bergamo.

Quest'anno, inoltre, la festa ha assunto particolare importanza per il decimo anniversario di beatificazione di Caterina, avvenuta in S. Pietro il 29 aprile 2001.



### PRIME COMUNIONI E CRESIME

Domenica 8 maggio dieci bambini hanno ricevuto la Prima Comunione, mentre domenica 15 altrettanti ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima. A tutti loro va la nostra preghiera perché possano diventare veri amici di Gesù e suoi veri testimoni.





# PELEGRINI A SOMASCA



20 febbraio: Parrocchia di Pedrengo (BG)



24 febbraio: Parrocchia di Lesmo (MI)



27 febbraio: Parrocchia di Ghisalba (??)



3 marzo: Parrocchia di Pozzo-Bettola (BG)



27 marzo: Parrocchia Chiuso-Maggianico (LC), in preparazione alla Beatificazione di don Serafino M.



3 aprile: Cresimandi unità pastorale di Belledo - Germanedo (Lecco)



Il Santuario  
di san Girolamo  
Emiliani



**8-9 aprile:** Postcresima di Lissone (MI) - Notte in oratorio e via Crucis all'alba



**9 aprile:** Postcresima di Carate Brianza (MI) - Pomeriggio di ritiro sulle orme di S. Girolamo



**9 aprile:** Comunicandi di Misano di Gera d'Adda (MI)



**5 maggio:** Cresimandi di Pescate (LC)



**7 maggio:** Comunicandi di Seveso (MI)



**11 maggio:** Alunni del Centro di Formazione Professionale di Albate (Como)



14 maggio: Corale di S. Mauro Torinese



14 maggio: Amici delle opere somasche della Colombia



16 maggio: Ragazzi del catechismo della parrocchia S. Stefano di Mariano Comense (CO)



16 maggio: Bambini della Prima Comunione di Villa d'Almé (BG)



21 maggio: Ragazzi del catechismo della parrocchia S. Gervao e Protaso di Novate Milanese (MI)

**Ricordiamo anche:**

26 marzo: Giovani del Decanato di Arcore (MB)

2 aprile: Giovani del Decanato di Lesmo (MB)

10 aprile: Adolescenti di Macherio (MB)

8 maggio: Gruppo famiglie di Cermenate (CO)

24 maggio: Caritas di Vailate (CR)



## L'ISOLA DEI SENTIMENTI

C'era una volta un'isola, dove vivevano tutti i sentimenti e i valori degli uomini: il Buon Umore, la Tristezza, il Sapere... anche l'Amore!

Un giorno venne annunciato ai sentimenti che l'isola stava per sprofondare, allora prepararono tutte le loro navi e partirono, solo l'Amore volle aspettare fino all'ultimo momento. Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto. La Ricchezza passò vicino all'Amore su una barca lussuosissima e l'Amore le disse:

"Ricchezza, mi puoi portare con te?"

"Non posso c'è molto oro e argento sulla mia barca e non ho posto per te."

L'Amore allora decise di chiedere all'Orgoglio che stava passando su un magnifico vascello: "Orgoglio ti prego, mi puoi portare con te?",

"Non ti posso aiutare, Amore - rispose l'Orgoglio - qui è tutto perfetto, potresti rovinare la mia barca".

Allora l'Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto:

"Tristezza ti prego, lasciami venire con te",

"Oh Amore - rispose la Tristezza - sono così triste che ho bisogno di stare da sola".

Anche il Buon Umore passò di fianco all'Amore, ma era così contento che non sentì che lo stava chiamando.

All'improvviso una voce disse:

"Vieni Amore, ti prendo con me".

Era un vecchio che aveva parlato. L'Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia che dimenticò di chiedere il nome al vecchio. Quando arrivarono sulla terra ferma, il vecchio se ne andò.

L'Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese al Sapere:

"Sapere, puoi dirmi chi mi ha aiutato?"

"E' stato il Tempo" rispose il Sapere.

"Il Tempo? - si interrogò l'Amore - perché mai il Tempo mi ha aiutato?"

Il Sapere pieno di saggezza rispose:

"Perché solo il Tempo è capace di comprendere quanto l'Amore sia importante nella vita".

# LA PAGINA DELLA SOLIDARIETÀ

## Fondazione Missionaria Somasca Onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024  
Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

### SOSTEGNO A DISTANZA

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30.



### OFFERTE

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

#### Offerte su Conto Corrente Bancario

presso: Banca Popolare di Milano  
IBAN: IT592055843299000000027869

#### Offerte su Conto Corrente Postale n° 90143645

per bonifici tramite banca:  
IBAN: IT78G076010160000090143645

**Codice fiscale per le donazioni del 5 per mille: 97488620150**

*Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico.*

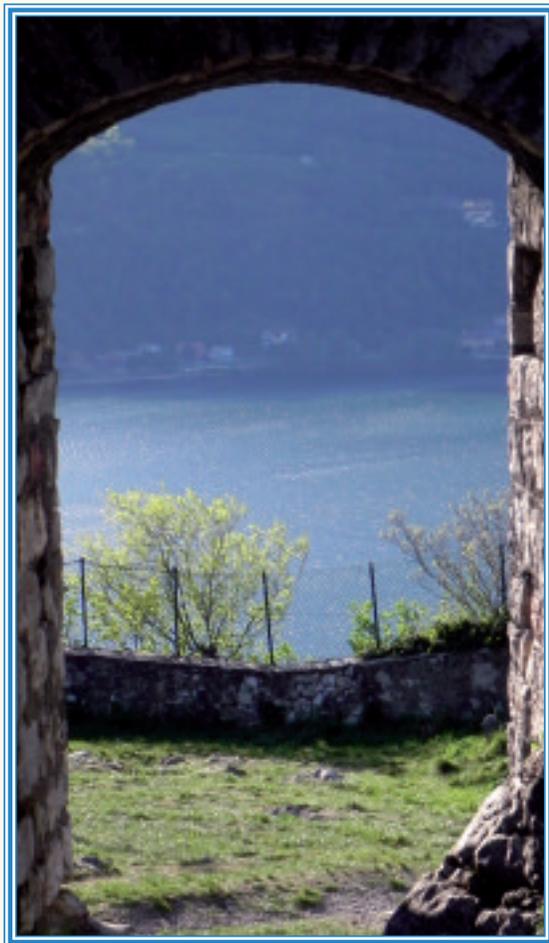
### S. MESSE

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

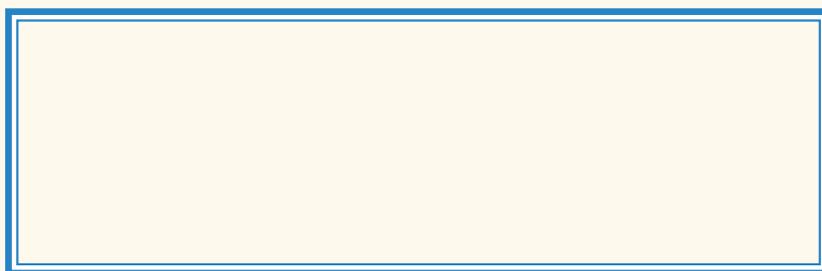
### DONAZIONI, LASCITI, TESTAMENTI

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula: *Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....."* (luogo, data e firma per esteso)

*Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera...)"* (luogo, data e firma per esteso)



*Somasca - Rocca dell'Innominato  
Scorcio sul lago di Garlate*



**IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI**  
23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 420 272 -  
[www.somascos.org/somasca](http://www.somascos.org/somasca) [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare  
la relativa tassa. Finito di stampare: **GIUGNO 2011**